

**Gabriele Tanda**

AA.VV.

*Panta 32 – Agenda Marchesi*

A cura di Mariarosa Bastianelli e Michele Sancisi

Milano

Bompiani

2015

ISBN: 978-88-452-7974-4

Elisabetta Sgarbi, *Nota editoriale*; Michele Sancisi, *Introduzione*; Mariarosa Bastianelli, *Il presente si muove... Ma in quale senso?*; Massimo Marchesi, *Esce Panta su Marchesi, Evviva!*; Marcello Marchesi, *Autobiografia*; Ettore Scola, *Il passaporto per il cinema*; Mario Cervi, *Umorista durante il fascismo*; Antonio Valerio Spera, *Diario di guerra*; Franco Tettamanti, *Milano-Roma A/R*; Delfina Metz, *La figlia di Marchesi & Metz*; Antonio D'Orrico, *L'uomo che fece ridere a Mauthausen*; Renzo Arbore, *Prigioniero di un telecomando*; Franco Monteleone, *La radio e l'Italia ai tempi di Marchesi*; Gianni Bongioanni, *Marchesi a Radio Tevere*; Claudio Loi, *Raglio d'asino vince il festival: Marchesi e il jazz*; Massimo Emanuelli, *Ispiratore di una generazione di conduttori*; Maurizio Seymandi, *Caro Marcello ti scrivo...*; Marco Giovannini, *Il figlio di Garinei & Giovannini*; Renzo Puntoni, *Dalla rivista alla televisione*; Marisa Del Frate, *Dietro le quinte della rivista*; Enrico Bertolino, *Quel signore di mezza età che non invecchia mai*; Maria Lusia Marcilli, *L'ultima intervista inedita a Marchesi: M&M vs G&G*; Mariarosa Bastianelli, *Marchesi e il teatro: quell'evasione che, forse, non lascia tracce*; Andrea Muratori, *Il salto morale tra teatro epico e satirico*; Raffaele Pisu, *Un uomo solo, come noi attori*; Tatti Sanguineti, *Walter e Marcello, vite parallele, incrociate e scambiate*; Marcello Marchesi, *Adoravo Totò*; Antonio Costa, *9 variazioni sul dottor Divago e una certa atmosfera del cinema italiano*; Steve Della Casa, *Marchesi e Mattoli autori di Totò, maestri del cinema "a manovella"*; Miti Mattoli, *C'era una volta Za-Bum*; Enrico Vanzina, *Lavoro, famiglia, amicizia e clan: il leggendario zibaldone della coppia Steno-Marchesi*; Raffaele De Berti, *Il rapporto intermediale con Tino Scotti: teatro, cinema e Carosello*; Alessio Accardo, *La compagnia della commedia: ammicchiate, "negri" e coppie*; Enrico Vaime, *Marcello non è mai stato vecchio*; Enrico Vaime, *Marcello e il cavallo*; Italo Terzoli, *La macchina del tempo: Marcello, Walter e io*; Guido Clericetti, *È lavorando che si diventa Marchesi!*; Gianfranco Bettetini, *Il lavoro pionieristico nella RAI dei tempi d'oro*; Pippo Baudo, *Il padre naturale di Zelig*; Michele Guardì, *Quella TV scritta che oggi non c'è (quasi) più*; Maurizio Costanzo, *L'unica digressione dallo scrivere era mangiare*; Vito Molinari, *(Senza farlo pesare) un Maestro*; Paolo Villaggio, *Un motivatore nella nuova TV di Quelli della domenica*; Cocchi Ponzoni, *Il Cab 64, cabaret d'arte*; Gustavo Palazzo, *Noi che facciamo questo mestiere siamo come le puttane da strada*; Marcello Marchesi, *Un autore folkomico*; Umberto Eco, *Nessuno è ateo in trincea*; Michele Sancisi, *Mezza età forever: i misteri di MM*; Gianni Turchetta, *La letteratura come autodenuncia e risarcimento: Marchesi scrittore*; Vanna De Angelis, *Il segreto di Torcicuore*; Aldo Spinelli, *Ditteri sui datterì: Ma@che si(a) uno scherzo?*; Gino & Michele, *La prima copertina delle Formiche*; Filippo La Porta, *Il malloppo, infinito serbatoio di comicità e filosofia*; Tony Laudadio, *Troppa grazia, San Marcello!*; Piersandro Pallavicini, *Scherzador si diventa*; Bruno Bozzetto, *Si può fare di meglio*; Guido Cornara, *Quel sorriso dice ancora ciò che vuole*; Giovanni Nahmias, *Futuro anteriore*; Pino Peserico, *I clienti di Carosello*; I Gufi (Nanni Svampa, Lino Patruno, Roberto Brivio), *L'umorismo macabro dei Gufi e il cinismo ironico di Marchesi*

La maggior tentazione scrivendo di Marcello Marchesi (1912-1978) sarebbe quella di iniziare con uno dei suoi innumerevoli aforismi, ma la mole scoraggia la selezione. Si potrebbero riempire libri con le sue battute, e l'autore infatti lo ha fatto, e rimanere stupiti dell'acume e del guizzo brillante

che gli hanno dato vita. Queste sue doti Marchesi le spese nella scrittura creativa e giornalistica, ma anche nella radio, nella musica, nel cinema, nella TV, nel teatro e nella pubblicità. Eclettico puro e infaticabile lavoratore Marchesi ha influenzato molti artisti e settori, eppure è poco studiato. A colmare questa carenza a tre anni dal suo centesimo anniversario di nascita, viene pubblicato il numero 32 di *Panta* a lui totalmente dedicato, che riunisce vecchi articoli e interventi – per esempio quello di Eco – a saggi redatti appositamente per questo volume. La rivista, da sempre in forma di libro, è stata fondata nel 1990 da Alain Elkan, Jay McInerney, Elisabetta Rasy, Elisabetta Sgarbi e Pier Vittorio Tondelli. Ai suoi esordi tesa verso la scrittura narrativa e creativa, dalla morte dello scrittore emiliano, si è sempre più spostata su posizioni più aperte al mescolio di generi e forme. In questo numero la nuova linea si conferma, come afferma la direttrice editoriale, Elisabetta Sgarbi, nell'intervento incipitario: si passa dalla pubblicazione di scritti dell'autore, ai ricordi di personaggi televisivi molto conosciuti (Arbore, Baudo, Costanzo, Vaime), fino a contributi critici e storici, e alle volte mescolando ad essi un pizzico di creatività. La lettura è spesso piacevole e aneddotica, stimolando la curiosità verso un personaggio che ha il merito di aver spinto artisti come Paolo Villaggio e il duo Cochi&Renato, o di aver collaborato con Totò, Vittorio Gassman, Walter Chiari e i Vianello. Il volume è corredato anche da un lussuoso apparato iconografico che riporta foto private, locandine, articoli, lettere di editori e riproduzioni di manoscritti. *Panta – Agenda Marchesi* è un ottimo contributo alla scoperta del grande umorista anche per la scelta, che facilita la consultazione, di dividere i contributi in sette sezioni: la pubblicistica giornalistica, la radio e la musica, il teatro di rivista, il cinema, la televisione, la scrittura e, infine, la pubblicità. Dal punto di vista letterario il contributo maggiormente strutturato è quello di Gianni Turchetta. Il saggista non si vuole fermare alla superficie del battutista, o meglio «battutaro» come Marchesi stesso si definiva, piuttosto approfondisce la sua vena di critica sociale. Perché l'umorista non aveva solo un lato luminoso, ma a questo affiancava una sferzante vena moralistica, che trovava linfa dalla chiara nozione della sua diretta e innegabile colpevolezza: non si poneva sullo scranno del giudice, ma allo stesso tempo non poteva stare a tacere le sue e le altrui colpe. «La critica a un mondo mosso da desideri non solo tutti materiali, ma anche artificiali e superficiali, si raddoppia nella denuncia della condizione dell'uomo mediatico, che si condanna a non vivere, cioè ad assistere solo alla messa in scena delle vite altrui» (p. 413). Turchetta fa intuire già nel titolo che un comportamento simile, in una posizione come quella di Marchesi, è allo stesso tempo un'autodenuncia e un risarcimento. Ed è molto interessante pensare alla via marchesiana alla critica sociale: nessuna condanna che non comprenda anche lui stesso, ma allo stesso tempo una *verve* priva di pietà. L'effetto è demistificante sia nei riguardi dello spettatore medio («Vivere per procura / sulle esperienze altrui / Radio, TV / rotocalchi, films / racconti, relazioni / induzioni... / e noi / nell'altra stanza»), sia nei riguardi di ciò che concerne la mitologia della cultura («Poi corre alla scrivania / scrive una poesia / la corregge / la lima / poi, con santa pazienza, / [...] la ricopia / sulla carta igienica / e ci si pulisce il sedere»). È in questa prospettiva che esalterà il personaggio di Fantozzi, vera unione di comico e tragico che poco concede allo svago leggero, ma che si fa specchio deformante di una generale decadenza. La sua tensione alla dissacrazione dell'ideologia dello spettacolo e dell'intellettualità aumenta con la maturità e con il passaggio dalla parola messa in scena a quella ferma sulla pagina: il distacco dal pubblico lo porta ad un allontanamento dalla volontà di compiacerlo. Questo processo viene messo bene in luce nel secondo intervento della curatrice: una storia di Marchesi nel teatro di rivista in Italia. Lui grande autore del genere insieme a Metz, e in concorrenza amichevole con Garinei & Giovannini, afferma a fine carriera che la rivista non ha per niente contribuito alla crescita dell'Italia, «Semmai è il cabaret che ha fatto crescere pubblico e paese. Ma il cabaret non è la prosecuzione della rivista, come dice qualcuno. È la reazione alla rivista» (p.151). Il rifiuto non è per il teatro in sé, ma per l'intrattenimento divagante che non lascia nulla nel pubblico; l'umorismo è altro, può far soffermare sui problemi e far maturare: ridere è una cosa seria.

Oltre al teatro di rivista e alla scrittura, Marchesi si impegnò nella radio, nel cinema, nella pubblicità e nella televisione. In quest'ultima, ad esempio, impersonò il signore di mezza età e fu

autore di programmi di successo come, per fare solo un nome, *Canzonissima*. Nella pubblicità fu il primo vero *copywriter* italiano, autore di slogan storici come «Falqui basta la parola» oppure «il brandy che crea atmosfera» e produttore di circa quattromila caroselli. Ad approfondire questi aspetti in *Panta – Agenda Marchesi* si trovano soprattutto aneddoti e ricordi affettuosi come anche testimonianze della capacità di influenzare il presente.

Più tesa all'analisi è la parte dedicata al cinema che analizza collaborazioni importanti e metodi di produzione. Non inedita, ma certo poco conosciuta, è la modalità di lavoro collettivo alla base di moltissime sceneggiature, che proveniva direttamente dalle redazioni del «Bertoldo» e del «Marc' Aurelio», vere e proprie fucine di quello che sarà in seguito la commedia all'italiana. Molti nomi saranno ricorrenti, ma al centro ci sarà spesso proprio Marchesi a cui verrà riconosciuta intelligenza e cultura rare nel settore.

Tra le tante curiosità e retroscena di cui è pieno il volume c'è da sottolineare il contributo di Gianni Bongioanni su Radio Tevere. Emittente radiofonica finanziata da Salò durante l'occupazione, piena di ragazzi che la sfruttavano come mezzo di sostentamento, vide nelle sue file pochi veri fascisti, ma molti talenti umoristici che si permisero il lusso di sfottere sia americani che tedeschi, sia partigiani che camicie nere. Parentesi rigettata nel dopoguerra da molti dei suoi appartenenti (Carlo Manzoni e Vittorio Gassman per fare solo due nomi) per motivi di opportunità politica, ma che pose le basi per la successiva evoluzione dell'intrattenimento nostrano.

*Panta* numero 32 non è solo un ottimo strumento per approcciare un grande personaggio della storia artistica italiana come Marchesi, ma anche un volume che documenta un'intera epoca del nostro Paese, mostra le evoluzioni dell'ideologia e delle forme espressive, le loro radici e le sorgenti di alcune scelte che influenzarono profondamente i costumi. Non un'opera per specialisti forse, ma certo un inizio godibile per scoprire l'avvento di un tipo di scrittura intermediale diffusissima al giorno d'oggi.